

BAMBOLA JOLIET

La bambola appartiene ancora oggi alla pronipote della prima proprietaria, che nonostante le varie disgrazie occorse alle donne della sua famiglia, a partire dalla bisnonna, non ha ritenuto di doversene disfare.

Tutto risale al 1945, quando alla bisnonna della attuale proprietaria, Anna XY, che all'epoca era incinta del secondo figlio venne regalata questa bambola da una amica, invidiosa della sua gravidanza.

L'amica aveva perso il proprio figlio in guerra e riteneva responsabile di ciò il marito della bisnonna di Anna, che era al comando del battaglione cui apparteneva il figlio quando perse la vita. Sembra che avesse cucito all'interno della bambola dei bigliettini contenenti delle maledizioni. Una volta nato il bambino, perfettamente sano, visse solamente tre giorni in quanto morì all'improvviso, e dal quel momento, ogni notte, la bisnonna di Anna iniziò a sentire un pianto di bimbo proveniente dalla stanza ove era custodita la bambola.

La bambola divenne in seguito di proprietà della nonna di Anna, che le diede il nome Joliet, e che partorì anche lei, dopo aver già avuto una bambina, un maschietto. Anche questa volta, dopo soli tre giorni, il neonato morì all'improvviso. E anche questa volta, ogni notte, la nonna di Anna iniziò a sentire il pianto di due bambini.

Inoltre le capitò spesso di trovare al mattino, la bambola Joliet riversa per terra nella stessa posizione, a pancia sotto, in cui erano stati trovati morti il suo bambino e quello di sua mamma. Una medium le confermò la presenza di due entità all'interno della bambola, e lei stessa trovò in seguito il biglietto cucito nella pancia di Joliet, ove la "amica" di sua mamma aveva augurato a tutte le donne della sua famiglia di vedere morire, senza alcuna ragione, tutti i loro figli maschi.

Nonostante ciò lasciò Joliet in eredità a sua figlia, perché convinta che le anime dei bambini morti fossero imprigionate all'interno della bambola, che pertanto andava protetta e salvaguardata.

La mamma di Anna, che era a conoscenza della maledizione, qualche anno dopo la sua nascita, rimase nuovamente incinta e partorì anche lei un maschietto, il quale visse solo tre giorni e poi morì. E anche la mamma di Anna, ogni notte, iniziò a sentire il pianto di tre bambini provenire dalla stanza dove si trovava Joliet.

Ad Anna accadde esattamente la stessa cosa, e anche lei, dopo la morte del suo secondo figlio, ogni notte sente il pianto di ben quattro bambini ed è anche lei convinta che Joliet altro non sia che un mero contenitore delle anime di quei poveri bambini.

Nonostante le sia stato consigliato di sbarazzarsi di Joliet lei non la farà mai, e la bambola continuerà a essere tramandata da una generazione all'altra alle figlie femmine affinché quei neonati, morti e intrappolati dentro Joliet, almeno così possano continuare a esistere.

Ovviamente il pianto dei bambini morti viene sentito solo dalle mamme che hanno perso il figlio, che pertanto, spesso, non sono credute.

BAMBOLA ROBERT

Tutto ebbe inizio nel 1905, a Key West, in Florida, quando il piccolo Robert Eugene Otto, che all'epoca aveva cinque anni, ricevette in regalo per il suo compleanno una bambola, appositamente realizzata per lui da una domestica, originaria di Haiti, che prestava servizio presso la sua famiglia, nota peraltro per trattare molto male la servitù.

Secondo la leggenda questa donna, che più che una domestica era trattata peggio che una serva, pare che praticasse la magia nera e il voodoo e poiché la madre di Eugene la fece licenziare questa, prima di andarsene, regalò la bambola al bambino con l'intento di lanciargli una maledizione.

La bambola, alta circa 1 metro e vestita da marinaretto, con capelli veri, che probabilmente erano quelli del piccolo Eugene, piacque moltissimo al bambino, che la chiamò Robert, come lui, mentre lui preferì farsi chiamare col suo secondo nome, Eugene. Inoltre iniziò a trattarla come se fosse un fratello minore, vestendola sempre più spesso con i suoi abiti. Tutto ciò non preoccupò i genitori sino a che il bambino non iniziò a comportarsi stranamente, e spesso lo sentivano parlare con Robert e lo sentivano anche risponderci da solo, con una voce diversa. Le stanze della casa iniziarono a essere trovate in disordine e di ciò Eugene incolpava la bambola, o meglio, il fratellino Robert.

Anche i servi notarono cose strane come voci infantili nella notte e, in particolare, anche loro iniziarono a sentire Eugene conversare con qualcuno quando questi si trovava nelle sue stanze. I vicini e i passanti, inoltre, erano sicuri di aver visto la bambola muoversi per la casa da una delle finestre quando gli Otto erano assenti. La mamma di Eugene cercò di disfarsi della bambola, ma senza successo perché Eugene si infuriò e iniziò ad avere degli strani incubi oltre che strani comportamenti.

Dopo la morte dei genitori e una volta cresciuto, Eugene si sposò con Anne, una ragazza conosciuta durante gli studi a Parigi, e fin da subito la nuova signora Otto percepì qualcosa di malvagio in Robert e convinse faticosamente il marito, che nel frattempo aveva fatto costruire una stanza per la bambola, e che spesso la faceva addirittura sedere a tavola con loro, a rinchiuderla in soffitta.

Quando Eugene morì nel 1974, Anne, poco tempo dopo, abbandonò la casa e si trasferì a Boston, ovviamente senza portarsi dietro Robert, anche perché Eugene aveva lasciato scritto nel contratto di compravendita della casa che Robert avrebbe dovuto continuare a vivere lì.

La bambola rimase quindi in soffitta fino a quando la casa non venne acquistata da un'altra famiglia. La nuova famiglia aveva una bambina di dieci anni, che trovò la bambola girovagando per la casa e la tenne per sé. Una notte la bimba gridò e raccontò ai suoi genitori che la bambola l'aveva aggredita, nel tentativo di assassinarla.

Oggi la bambola si trova in un museo locale chiamato East Fort Martello Museum, dove desta ancora molta curiosità ed è diventata la maggiore attrazione della città. Infatti, secondo le varie testimonianze dei visitatori, i poteri paranormali della bambola sono ancora attivi. Sembra che se un visitatore vuole fare una foto alla bambola, debba prima chiederle educatamente il permesso; quelli che non lo fanno sostengono che la foto appaia sfocata e che la bambola assuma strane posizioni della testa nell'immagine. Altri, non credendo ai poteri paranormali della bambola, sostengono di aver subito un malfunzionamento della macchina fotografica da quel momento, malfunzionamento che svanisce nel momento stesso in cui lasciano il museo.

Comunque va detto che dopo vari studi si è scoperto che i capelli della bambola non sono affatto veri come molti continuano a credere, ma sono un filato di lana sintetica che li fa sembrare tali.

BAMBOLA ANNABELLE

E' la più famosa delle bambole maledette e ha anche ispirato il film dall'omonimo titolo, uscito nel 2014.

Non è però una bambola di ceramica, come invece appare nel film bensì una bambola di pezza, dall'aspetto rassicurante, una di quelle bambole peraltro molto note negli Stati Uniti col nome di Raggedy Ann.

Una studentessa di nome Donna la aveva ricevuta in dono da sua mamma nel 1970, come regalo per i suoi 28 anni. La ragazza, che frequentava il college e condivideva l'appartamento con una compagna di studi, Angie, la sistemò nella sua stanza. Entrambe però dopo pochi giorni iniziarono a notare che la bambola si muoveva da sola, che cambiava posizione, incrociava le gambe e le braccia, e se la lasciavano sul divano quando tornavano a casa dopo le lezioni al college la trovavano in camera da letto.

Una volta Donna si accorse anche che la bambola, dopo avere cambiato posizione, aveva anche del sangue sulle mani. Tutte e due le ragazze iniziarono a trovare strani e inquietanti messaggi scritti sulla carta da forno con una grafia infantile, e su alcuni di questi messaggi vi erano invocazioni di aiuto. Inizialmente pensarono di essere oggetto di scherzi di cattivo gusto da parte dei compagni, ma poi si decisero a rivolgersi a un esperto del paranormale. Durante la seduta spiritica la medium riferì che all'interno della bambola si trovava lo spirito di una bambina di 7 anni, Annabelle Higgins, che aveva vissuto in zona e il cui corpo era stato ritrovato proprio sul terreno ove era stato costruito il residence in cui abitavano le due ragazze.

Le intenzioni di Annabelle però non erano cattive, anzi, Annabelle voleva solo un po' di attenzione e le due studentesse decisero di tenerla.

Lou, il fidanzato di Angie, cercò invece invano di convincerle a sbarazzarsene, anche perché quando lui si fermava a dormire da loro aveva spesso degli incubi e una volta si svegliò addirittura con Annabelle che cercava di strangolarlo. In quell'occasione allora prese la bambola e la scaraventò contro il muro, e subito sentì un dolore al petto e gli comparvero 4 segni sul torace e 3 sull'addome, come delle pugnalate, che però guarirono dopo pochi giorni.

Allora Donna decise di contattare Ed e Lorraine Warren, due noti investigatori del paranormale, suggeritegli dalle autorità religiose e riconosciuti come demonologi dalla Chiesa cattolica.

Questi, dopo avere a lungo esaminato la bambola, e dopo avere notato la presenza dei tre segni della possessione demoniaca (il teletrasporto-*la bambola che si muove da sola*- la materializzazione- *i messaggi sulla carta pergamena*- e il marchio della bestia- *il petto artigliato di Lou*) giunsero alla conclusione che non si trattava affatto del fantasma di una bambina ma di un demone che voleva impossessarsi di Donna e chiesero quindi a un prete di praticare un esorcismo e di benedire a casa.

Inoltre decisero di riporla in una teca, ove Annabelle si trova ancora oggi, custodita all'interno del loro Museo dell'occulto, nel Connecticut. Anche il viaggio per trasferirla nel museo non fu privo di incidenti, poichè i freni durante il tragitto si bloccarono più volte,

Secondo i due esperti la bambola è responsabile oltre che di un incidente mortale anche di una serie di attività demoniache che durano da oltre 30 anni. Si dice che un prete, durante la visita al Museo dell'occulto, non credendo nelle sue capacità demoniache la abbia derisa, e poco dopo, tornando a casa, sia rimasto coinvolto in un grave incidente stradale, mentre un ragazzo che, non credendo anche lui ai poteri occulti della bambola, la aveva addirittura sfidata a fargli comparire sul petto i segni dei graffi sia poi morto schiantandosi con la moto contro un albero.

BAMBOLA PEGGY

Peggy è una bella bambola bionda, con gli occhi azzurri e un fiocchetto alla moda tra i capelli.

Una bambola come tante, ma Peggy è in realtà una bambola posseduta. Questa è la conclusione cui sono giunti ben quattro diversi medium dopo averla esaminata a lungo

Il suo vecchio proprietario, dopo aver intuito che i vari fenomeni che avevano iniziato a verificarsi dopo l'ingresso di Peggy nella sua casa potevano essere messi in relazione con la bambola la portò a far esaminare da una nota esperta dell'occulto, Jayne Harris, una investigatrice del paranormale.

Inoltre gli incubi, le allucinazioni, i mal di testa di cui avevano iniziato a soffrire sia lui che tutti i membri della sua famiglia si erano addirittura intensificati dopo che egli si era rivolto inutilmente ad un sacerdote

Jayne Harris decise di comprare la bambola in modo da averla sempre a portata di mano per poterla studiare meglio.

La pagò pochissimo, vista la fretta con cui il suo proprietario desiderava disfarsene e, poiché era titolare di un negozio in cui vendeva oggetti legati al mondo dell'occulto, decise di esporla in vetrina.

Pubblicò anche diverse foto di Peggy sul suo sito internet e da quel momento iniziò a ricevere moltissime segnalazioni da parte di persone che gli riferivano di essere state vittime di fatti strani, dopo aver semplicemente guardato la foto della bambola, così come le persone che avevano avuto modo di ammirare Peggy nella vetrina del negozio di Jayne.

Chi poi aveva chiesto a Jayne di poter vedere la bambola più da vicino e la aveva presa in mano riferì di aver avuto dei terribili mal di testa, di aver provato nausea e accusato forti dolori al petto.

Qualcuno le riferì anche che le luci della sua casa avevano iniziato a spegnersi e accendersi da sole, qualcun altro di avere sentito un gelo improvviso invadere la stanza e di aver percepito la presenza di una qualche misteriosa entità.

I vari medium che la esaminarono ritennero che lo spirito che la possedeva era quello di una donna morta nel 1946 per un attacco cardiaco, che aveva avuto una vita infelice e che era stata a lungo tormentata in vita da persone malvage.

BAMBOLA MANDY

Mandy, che in realtà si chiama Mereanda, in quanto Mandy è il suo diminutivo, è una bambola di porcellana, fabbricata probabilmente in Germania o nel Regno Unito all'inizio del Novecento.

Oggi Mandy è conservata in un museo in Canada, museo al quale è stata donata nel 1991 dalla sua vecchia proprietaria, stufa degli strani fenomeni che avvenivano in casa sua e che cessarono non appena Mandy cambiò proprietario

La vecchia signora raccontò ai direttori del museo che con Mandy in casa le capitava spesso di svegliarsi nel cuore della notte e di sentire il pianto di una bambina provenire dal piano terra della sua casa, e che, dopo essere andata a controllare senza trovare ovviamente alcuna traccia della presenza di una bambina nelle stanze del piano terra trovava invece sempre una finestra aperta, nonostante lei chiudesse sempre tutte le finestre della casa prima di andare a dormire. Inoltre aveva notato che ogni tanto sparivano anche degli oggetti

Mandy, soprannominata in seguito "la bambola maledetta" divenne famosa in Canada nel 1999, in quanto protagonista di uno dei vari racconti contenuti nel libro, divenuto subito un best sellers, *Supernatural Stories around British Columbia*. Questo racconto era firmato da Ruth Stubbs, la direttrice del Quesnel Museum, nella Columbia britannica, la quale aveva raccontato la sinistra storia di questa bambola, esposta appunto nel museo da lei diretto.

Ovviamente gli strani fenomeni che si erano verificati a casa della precedente proprietaria iniziarono a verificarsi anche nelle stanze del museo, e pertanto iniziò ad esempio a sparire il cibo dal frigo dei dipendenti, per essere poi ritrovato, marcio, in qualche cassetto, oppure venivano chiaramente uditi dei passi senza che vi fosse nessuno nei paraggi, o ancora, si udiva spesso anche qui il pianto di una inesistente bambina.

La bambola, che inizialmente era stata collocata all'ingresso del museo, dopo tutti questi fenomeni inquietanti e visto anche il gran numero di visitatori del museo giunti apposta per vederla, venne sistemata in una teca e i visitatori iniziarono a riferire di aver visto Mandy che sbatteva gli occhi, oppure che la propria telecamera si era bloccata nel momento in cui avevano provato a fotografarla, per poi riprendere a funzionare perfettamente se l'oggetto della foto non era più Mandy

Nonostante vari parapsicologi o esperti dell'occulto la abbiano studiata e esaminata a lungo nessuno è sino ad oggi riuscito a capire quale sia lo spirito che la possiede e quali siano stati gli avvenimenti del suo passato. L'ipotesi più probabile è che in Mandy sia intrappolato lo spirito di una bambina morta in circostanze misteriose in uno scantinato.

BAMBOLA OKIKU

Nel 1918 una ragazzina diciassettenne di Hokkaido, mentre si trovava in visita a Sapporo, comprò una bambola di porcellana per regalarla alla sua sorellina di due anni. La bambola era alta circa 40 cm vestita con un tradizionale Kimono giapponese.

Inoltre aveva occhi e capelli neri, tagliati nello stile “*okappa head*” con la frangia tagliata dritta sopra le sopracciglia e il retro e i lati dei capelli tagliati in una linea smussata sul collo.

La bambina, che si chiamava Okiku, chiamò la bambola con il suo stesso nome, e poiché le piaceva moltissimo iniziò subito a portarla sempre con sé e a dormire anche insieme a lei

Quando Okiku compì tre anni si ammalò gravemente in seguito a una epidemia di influenza e poco tempo dopo morì.

In Giappone è abbastanza comune avere in casa un altare dedicato ai morti , dove vengono messe le loro foto e quindi i genitori della bambina , per ricordarla misero la sua bambola in un santuario costruito sopra la sua tomba e iniziarono a rivolgerle delle preghiere. A quel punto iniziarono a notare il verificarsi di strani fenomeni: ad esempio notarono subito che alla bambola crescevano i capelli in maniera irregolare, proprio come a un essere umano e pertanto pensarono che lo spirito della bambina si fosse impossessato della bambola. Da allora iniziarono a tagliarglieli periodicamente, in modo da mantenere il taglio originale

Anni dopo, nel 1938 la famiglia di Okiku si trasferì in un'altra città ma non portò con sé la bambola, pensando che se la avessero tolta dal piccolo santuario e allontanata dalla tomba della loro bambina il suo spirito non avrebbe più avuto un luogo dove stare. Decisero quindi di portarla nel tempio Mannenji e informarono subito il monaco raccontandogli la storia di Okiku e dei capelli che crescevano.

Il monaco ebbe modo di verificare che quanto gli era stato raccontato corrispondeva al vero e pertanto si convinse anche lui a tagliarglieli ogni volta che arrivavano a raggiungerle la vita.

Si dice che un campione di capelli sia stato analizzato e che i capelli appartenessero effettivamente ad un bambino, ma questi dati non sono stati confermati.

Oggi è ancora possibile vedere la bambola esposta in una teca nel Tempio Mannenji, nella città di Iwamizawa, in Hokkaido

BAMBOLA LETTA

Nel 1972 Kerry Walton, di ritorno dal funerale della nonna, visto che era tornato per l'occasione nella sua città natale, Wagga Wagga, nel Nuovo Galles del Sud, decise di fermarvisi per qualche giorno e di approfittarne per visitare una vecchia casa abbandonata che, quando era bambino, lo aveva sempre spaventato.

Poiché la casa, anche se fatiscente e diroccata, era comunque di proprietà di privati decise di esplorarla dopo il tramonto, e una volta sceso in cantina, munito di una potente torcia non trovò altro che un sacco di roba vecchia tutta ammucchiata.

A un certo punto la luce illuminò un buco nel pavimento da dove spuntava una mano. Dopo un primo spavento, pensando si trattasse di un cadavere, si rese conto che la mano era di legno e che apparteneva ad una bambola, con lunghi capelli, un volto sgraziato e molto simile alle bambole usate dai ventriloqui. La prese e la portò via, ma una volta giunto a casa il suo cagnolino, solitamente molto docile, iniziò a ringhiarle contro. Lasciò la bambola sul divano e andò a dormire, senza successo perché ogni volta che chiudeva gli occhi gli compariva davanti il volto della bambola, per cui la chiuse in un sacchetto e la lasciò in cantina.

Poiché però di notte continuava a sentire la voce della bambola, simile a quella di una anziana signora, che gridava "Let me out" ovvero "fammi uscire", la chiamò Ledda (storpiando la frase in Ledda me out).

Dopo qualche tempo decise di disfarsene e dopo aver contattato il proprietario di un negozio, che gli offrì 400 dollari, la mise in macchina per consegnargliela a domicilio ma una volta giunto a destinazione non riuscì a staccare la bambola dal sedile. Rassegnato la riportò a casa sua, dove la collocò su una mensola del suo salone e da allora iniziò ad occuparsene quotidianamente, facendola anche restaurare di tanto in tanto

Dopo essere anche apparso in alcune trasmissioni televisive ed aver raccontato degli strani comportamenti tenuti da persone o animali dopo che erano venuti a contatto con Ledda, si rivolse ad alcuni esperti per avere un parere e per spiegare i vari fenomeni paranormali cui in molti avevano assistito.

Emerse pertanto che la bambola probabilmente era stata fabbricata nell'Europa dell'est circa 200 anni prima, e pur essendo un modello unico, visto che una volta le bambole si costruivano a mano, faceva parte di una serie di fantocci creati da alcuni zingari di Romania, Polonia e Ungheria.

Una indagine svolta sui chiodi presenti nelle giunture delle gambe confermarono l'ipotesi e si scoprì che i capelli erano dei capelli umani e che sotto il cuoio capelluto vi era del tessuto ormai mummificato di quella che pareva pelle umana. Vi era addirittura un buco in prossimità della zona in cui solitamente si trova il cervello, all'interno di un teschio.

Alcuni storici riferirono che in passato gli zingari, quando un bambino moriva di morte violenta, credevano che il suo spirito si rifugiava all'interno di un oggetto al quale era stato particolarmente affezionato, come poteva essere una bambola, nel caso di una bambina e ciò portò i vari sensitivi ad affermare che in Ledda si era rifugiato lo spirito di una bambina che non voleva più restare sola, come invece le era successo sino a che era rimasta nella casa abbandonata. Ledda pertanto non era posseduta da uno spirito maligno e il suo odio o avversione per gli animali, soprattutto i cani, era dovuto al fatto che erano stati loro la causa della sua morte

BAMBOLA PUPA

Pupa è una bambola antica, che un facoltoso signore di Trieste commissionò intorno agli anni Venti ad un costruttore di manichini. L'uomo stava per diventare padre per cui chiese all'artigiano di dare alla bambola le fattezze del viso della moglie, in modo che la bambola potesse sempre seguire la bambina e farle compagnia anche dopo la morte della madre, che da tempo non stava bene e che si presumeva sarebbe morta presto.

Pupa, questo è il nome che la bambina diede alla sua bambola, è alta 36 cm, è costruita tutta in feltro, indossa un abitino azzurro, sempre di feltro, dello stesso colore dei suoi occhi, ed ha lunghi capelli biondi, che, si dice, siano capelli veri, che l'artigiano comprò appositamente da una donna

La neonata, cui la bambola fu regalata, crescendo iniziò presto a non separarsene mai, pertanto la portò sempre con sé anche nei numerosi viaggi compiuti con il padre e i suoi familiari in giro per l'Europa e gli Stati Uniti, ove alla fine, la sua famiglia decise di stabilirsi.

Anche da adulta il suo rapporto con questa bambola non cambiò, e la donna iniziò a raccontare prima ai suoi figli e poi anche ai suoi nipoti di questo rapporto speciale che, sin dalla sua infanzia, le aveva legate tra loro

Raccontò di come, a suo dire, Pupa sembrava capire i suoi problemi, la aiutava a risolvere i suoi dubbi e condivideva i suoi momenti di gioia. A volte le sembrava addirittura che le rispondesse.

Pupa era pertanto diventata la custode di tutti i suoi segreti e spesso la aveva aiutata nei momenti difficili. La donna si era quindi convinta che Pupa avesse una coscienza e fosse in qualche modo viva.

Quando la donna morì, nel 2005, Pupa rimase di proprietà della sua famiglia che, sapendo quale valore affettivo avesse avuto per la loro congiunta decise di collocarla in una teca di vetro insieme ad altri oggetti preziosi. Secondo un'altra versione di questa storia Pupa fu venduta all'asta e a collocarla nella teca sarebbero stati i nuovi proprietari.

Poco cambia, perché da quel momento però iniziarono a verificarsi strani e inquietanti fenomeni: a volte, nel cuore della notte, si sentivano delle risatine soffocate, altre volte i suoi familiari trovavano il vetro della teca appannato, come se la bambola avesse respirato, e la scritta *Pupa odia* tracciata con un dito, altre volte ancora la bambola cambiava posizione, e quello che ancora era più inquietante era che la bambola, col passare degli anni, sembrava addirittura cambiare la sua fisionomia.

Gli esperti del paranormale cui la famiglia si era rivolta confermarono gli spostamenti, seppur lievi, della bambola, come evidenziato nelle foto che sono state scattate

La spiegazione più semplice che è stata data circa il manifestarsi di questi fenomeni è che Pupa cerchi in questo modo di attirare l'attenzione, sentendo la mancanza di tutte quelle piccole premure di cui era stata oggetto prima della morte della sua proprietaria.

Al momento però nessuno sa dove questa bambola sia oggi custodita, perché i nuovi proprietari hanno voluto mantenere l'anonimato

JENGLOT

Diversi studiosi ritengono che il Jenglot sia una mummia, secondo altri invece si tratterebbe di una bambola.

E' una creatura che appartiene al folklore indonesiano, e non si hanno notizie di questo essere anteriori al 1997. Si ritiene che precedentemente sia stata una persona che praticava la magia nera, trasformatasi in questo essere perché, per gli indonesiani, i corpi delle persone defunte non deperiscono ma si trasformano in qualche cos'altro

Si presenta come un corpo umano in miniatura, mummificato, alto circa 20 cm, con gli occhi sbarrati, pelle e volto incartapecoriti, ed è quello che fa sì che sembri una mummia. Ha dei denti lunghi e aguzzi, unghie e capelli lunghi che pare che crescano in continuazione.

I Jenglot sono più di uno, e possono trovarsi sotto terra, all'interno del tronco di un albero, o molto più semplicemente per strada

Secondo alcune credenze il Jenglot altro non è che il corpo di un defunto che la terra ove è stato sepolto ha rigettato fuori, perché talmente malvagio in vita che neanche la terra lo vuole più.

E' per questo motivo che non si decompongono ma avvizziscono e si restringono a poco a poco sino a raggiungere le dimensioni di una bambola

Si dice che chi ne trova uno lo debba nutrire, però non si sa di preciso di cosa si cibi. Secondo la leggenda pare si nutra di sangue, umano o animale non fa differenza. È sufficiente mettere questo sangue in una bacinella e posizionargliela vicino, in qualche modo il Jenglot riuscirà ad assorbire il sangue e a nutrirsi.

Il possessore di un Jenglot, se se ne prende cura, sarà protetto per sempre dalle malattie e dalla cattiva sorte. Chi lo nutre con sangue umano lo compra legalmente dalla Croce Rossa indonesiana

Non si sa come, dove e quando sia nata questa leggenda, molto diffusa soprattutto nell'isola di Java, comunque inizialmente trovare un Jenglot inizialmente è considerata una disgrazia, ma poi chi lo ha trovato ne va orgoglioso, e non se ne disferà mai, perché diversamente tutta una serie di disgrazie si abbatterebbe su di lui e sulla sua famiglia

Probabilmente questa bambola /vampiro /mummia altro non è che un manufatto costruito partendo dallo scheletro di una piccola scimmietta: la pelle sarebbe quella di un pollo o di una pecora e i capelli potrebbero essere umani ovvero dei peli di pecora

Nel 2006 c'è stato chi ha ottenuto dal proprietario di un Jenglot (che affermava di averlo trovato nel 1972) il permesso di fare un test del DNA sui capelli della creatura e da questo test, eseguito poi su altri due esemplari di Jenglot, è risultato che i capelli, in tutti e tre i casi, erano capelli umani

BAMBOLA SAMANTHA

Samantha è una bambola di epoca vittoriana, acquistata tempo fa in un negozio dell'usato per 5 sterline dai coniugi Debbie e Cameron Merrick, insieme ad altre due bambole.

I Merrick, dopo aver sistemato le altre due bambole in due diverse stanze della loro casa hanno deciso di mettere Samantha nella loro camera da letto, anche perché, tra le tre, era la bambola più bella e meglio conservata

Il mattino seguente però hanno iniziato a verificarsi diversi strani e inquietanti fenomeni. Mentre Cameron, come ogni mattina, era sotto la doccia venne colpito da un forte getto di acqua calda e notò sulle sue ginocchia degli strani piccoli graffi

Non trovando alcuna soluzione razionale per la presenza di quei graffi, visto che i due coniugi non possedevano alcun animale domestico che potesse eventualmente aver lasciato quei segni e sentendosi entrambi stranamente inquieti in presenza della bambola decisero di chiuderla in una scatola di plastica, sigillarne il coperchio e sistemarla in garage.

La bambola rimase pertanto lì per diverso tempo, sino a che i coniugi Merrick, scesi in garage per altri motivi notarono che la collana, che prima era avvolta in diversi giri intorno al collo di Samantha, ora pendeva invece completamente lunga dal collo

A quel punto, un po' spaventati sia per questo strano fenomeno che per il precedente episodio relativo ai graffi sulle ginocchia di Cameron, che sembravano essere stati fatti da delle manine minuscole, decisero di andare ospiti al programma televisivo britannico "This Morning" e raccontare la loro storia.

La notte prima delle riprese della trasmissione si verificò un altro strano fenomeno. Mentre si trovavano in albergo sentirono uno strano fruscio provenire da sotto il letto, come se qualcuno si stesse muovendo all'interno di un vestito

Terminato il programma televisivo, sempre più spaventati, misero subito in vendita la bambola, su un'asta su e-bay, e grazie anche alla notorietà acquisita tramite la trasmissione del giorno prima non ebbero difficoltà a trovare un acquirente, e ricavarono da questa vendita ben 866 sterline, pari a circa 1000 euro

Il nuovo e attuale proprietario di Samantha è Lee Steers, un investigatore del paranormale, che vive nel Regno Unito insieme ai suoi anziani genitori.

Solo dopo due giorni dall'ingresso di Samantha in questa nuova casa il padre di Lee è stato attaccato dalla bambola, e ha riportato anche lui degli strani graffi su un braccio.

Da quel momento in casa Steers hanno iniziato a verificarsi numerosi strani fenomeni: i quadri spesso oscillano, luci diventano tremolanti, a volte addirittura si spengono, gli oggetti, senza essere toccati si rompono ...

Al momento Samantha, che è stata soprannominata "la bambola che odia gli uomini" è ancora in possesso del suo ultimo proprietario, che non ha, per ora, alcuna intenzione di disfarsene.

LA BAMBOLA MALEDETTA DI SINGAPORE

Nel 2014 l'immagine sul web di una strana bambola di porcellana ha fatto il giro del mondo .

Si tratta di una bambola decisamente inquietante, vestita con un abito di foggia antiquata, che è stata casualmente ritrovata a Singapore, seduta sul marciapiede accanto ad un albero, con una benda sugli occhi.

Sulla benda vi era una frase, scritta in arabo, che tradotta significa “nel nome di Dio”, è molti hanno pertanto subito pensato a una sorta di sigillo per tenere a bada una entità malvagia

Sul sito del social news *Reddit* è apparsa la storia di questa bambola, abbandonata, sembra, dal suo proprietario in seguito a strani fatti verificatesi subito dopo l'acquisto della bambola.

Pare che la bambola si muovesse da sola, e a volte addirittura facesse lunghi discorsi, in lingua malese, con una voce di donna.

La benda sugli occhi pare sia stata posizionata dal suo proprietario per evitare che potesse trovare la via di casa e farvi ritorno, e la frase “ *bismillah*” , che, come si è detto, significa “*in nome di Dio,*” o meglio, “*di Allah,*” altro non è che una sorta di protezione, in quanto questo sarebbe l'unico modo per neutralizzare il demonio che, si pensa, la possieda. Inoltre si dice che, se qualcuno dovesse rimuovere la benda dagli occhi, questi diverrebbe subito la nuova vittima di questa bambola.

Nonostante ci sia ovviamente che reputi tutto ciò uno scherzo di cattivo gusto, magari messo in atto da un abitante del quartiere per terrorizzare i suoi vicini di casa, attorno a questa bambola si è acceso un lungo e intrigante dibattito.

Sono ormai in molti a discutere su quale sia il modo migliore di distruggere la bambola senza attirarsi alcuna maledizione: c'è chi suggerisce di usare il fuoco, chi l'azoto liquido per poi ridurla in briciole, chi tanti altri assurdi sistemi, ma sinora nessuno ha avuto il coraggio di metterli in pratica.

Sta di fatto che tempo fa qualcuno, immune da tutte queste superstizioni , si è portato via la bambola , che ora risulta quindi “misteriosamente ” scomparsa , scatenando nei commentatori tutta una serie di nuove terrificanti ipotesi

Si dice che da quel momento gli abitanti del posto abbiano improvvisamente iniziato a suicidarsi, senza alcun apparente motivo, e sembra che siano di molto aumentati i casi di omicidio, fenomeno decisamente insolito per una città come Singapore.

BAMBOLA WOODOO

Nell'immaginario collettivo la bambola maledetta per eccellenza è la bambolina woodoo, che solitamente è una bambola di pezza erroneamente attribuita alla religione haitiana.

Molto più verosimilmente invece questa bambola, di pezza e con gli spilloni conficcati nel corpo, è originaria dell'Europa

In Gran Bretagna ad esempio i *cunning folk* (letteralmente: gente scaltra, noti anche streghe bianche) usavano le bambole di pezza per rappresentare delle streghe. Questi *cunning folk*, che curavano le persone servendosi delle erbe, praticavano la cosiddetta magia buona o bianca) proprio per contrastare la magia nera o malvagia praticata dalle streghe. I *cunning folk* erano soliti confezionare delle bambole di stoffa dando loro le sembianze di quelle persone che erano ritenute essere delle streghe, ovvero che si pensava praticassero la magia nera, e vi conficcavano degli spilloni per provocare dolore nel punto in cui lo spillone veniva inserito.

Anche nella Europa settentrionale vi era l'usanza di confezionare delle bambole con le fattezze di una determinata persona, ma in questo caso lo si faceva soprattutto per portare fortuna a quella persona, piuttosto che sventura

La bambolina voodoo è oggi ormai invece fortemente legata alla religione haitiana perché a partire dal xx secolo negli Stati Uniti, e in particolare in tutti quegli Stati dove era diffuso il fenomeno della schiavitù, e quindi in quegli Stati dove vi era una forte presenza di neri deportati dall'Africa, in particolare di quelli provenienti dal Golfo di Guinea, si iniziò ad attribuire qualità negative alle culture afroamericane. Ed è quindi proprio grazie a queste errate convinzioni che oggi le bambole woodoo sono assurte a simbolo di oggetti malefici, propri della cultura haitiana e di quella dello stato della Louisiana, così come il woodoo, fenomeno interessante e complesso che non si può certo liquidare in poche righe, è oggi visto, da noi occidentali, come un fenomeno negativo.

In realtà la parola woodoo, che è una abbreviazione della parola *yehwe-vodon*, laddove *yehwe..ye* significa ombra o spirito e *Hwe* vuol dire ristretto, inadeguato, ha invece un significato positivo, perché, poiché per la religione animista quando un uomo muore si pensa che lasci questo mondo per un altro mondo, invisibile, dove non morirà mai, il mondo del woodoo altro non è che un bel mondo, in cui tutto è magnifico, e corrisponde più o meno a quello che per i cristiani è il Paradiso

La bambola woodoo spesso viene confezionata usando oggetti personali o capelli provenienti dalla persona che la bambola raffigura e che è anche la persona destinataria del maleficio ovvero della fortuna, perché non sempre queste bambole vengono usate in senso negativo. Inoltre a seconda degli scopi per cui viene usata è costruita usando della stoffa, della argilla ovvero legno e metallo. Dopo che la bambola è stata confezionata, avendo sempre ben in mente l'immagine della persona cui è dedicata, deve essere sottoposta al rito della purificazione al fine di neutralizzare tutte le energie preesistenti. Gli spilli che vengono usati sono di sette diversi colori e ognuno si riferisce ad una specifica area: ad esempio, se si desidera l'amore si deve usare lo spillo blu (cui è appunto associato l'amore) e inserirlo nel cuore. Gli altri colori sono il giallo (successo) il verde (denaro), il bianco (guarigione), il rosso (potere), il viola (spiritualità) e il nero (allontanamento delle energie negative). Per portare il male invece, se, per esempio, si vuole sottomettere una persona basta piantare uno spillo rosso nella testa della bambolina.

L'ISOLA DELLE BAMBOLE

Meglio nota come *Isla de las munecas*, è una *chinampa* (o giardino galleggiante) della laguna di Tequila, a sud di Città del Messico.

Vi si trovano oltre 2500 bambole di tutti i tipi, spesso in pessime condizioni, senza arti, o con la testa penzolante, appese agli alberi o a delle travi.

Per il Guinness dei primati si tratta della più ampia collezione di bambole spettrali esistente

Si dice che il vecchio custode del luogo, Julian Santana Barrera, morto nel 2001, abbia iniziato a raccogliere bambole per calmare lo spirito di una ragazzina annegata in quelle acque, senza però alcun successo.

La leggenda narra che, nonostante i vari tentativi da lui posti in essere per evitare che annegasse, la ragazzina morì ugualmente e il giorno dopo il custode trovò, nello stesso esatto punto dove si verificò la tragedia, una bambola che andava alla deriva.

Credendo che appartenesse alla ragazzina appese la bambola ad un albero, per allontanare, invano, gli spiriti maligni; il giorno dopo infatti trovò un'altra bambola, sempre nello stesso luogo, e da quel momento, (siamo all'inizio degli anni '50) prese la decisione di appendere in giro per la *chinampa* quante più bambole possibili, proprio per sconfiggere le presenze nefaste, bambole che si procurava un po' ovunque, recuperandole tra la spazzatura o barattandole con gli ortaggi del suo orto .

Alla sua morte, avvenuta, come si è detto, nel 2001, alla età di ottantasei anni, i suoi familiari, che prima lo avevano osteggiato e anche abbandonato, decisero di trasformare il luogo in una attrazione turistica , aprendolo al pubblico che ancora oggi vi accorre numeroso.

Il luogo è noto come uno dei più terrificanti al mondo ed è meta apprezzata del cosiddetto turismo nero, probabilmente anche per l'inusuale circostanza della sua morte, avvenuta per annegamento, nello stesso luogo, sembra, in cui era affogata la bambina che, senza successo, aveva cercato di salvare.

Alcuni turisti affermano di avere visto alcune bambole muovere la testa, altri aprire e chiudere gli occhi, mentre altri ancora invece lasciano delle piccole offerte, di qualsiasi tipo, o appendono anche loro una bambola.,

Ci sono poi diverse persone che si prendono cura delle bambole, cambiando loro periodicamente i vestiti, in cambio di benedizioni e custodendo il luogo con particolare devozione.

Nonostante la continua richiesta rivolta ai barcaioli del posto per essere condotti sull'isola non tutti sono disposti a farlo, neanche dietro lauto compenso, per paura di essere colpiti dalla sfortuna.